
EDITORIALE

SARA BIGNOTTI

ALDO NATALE TERRIN E L'EDITRICE MORCELLIANA Una vita dedicata allo studio comparato delle religioni

La notte del 9 gennaio 2024 è venuto a mancare all'età di ottantadue anni Aldo Natale Terrin, docente di Storia delle religioni all'Università Cattolica di Milano, di Antropologia Culturale all'Università di Urbino e di Fenomenologia della religione all'Istituto di Liturgia Pastorale Santa Giustina di Padova. Una vita dedicata all'impegno pastorale, all'insegnamento, alla ricerca. E se esistono stelle polari in grado di illuminare la vita di uno studioso – nel senso che la rischiarano e fanno da guida – esse vanno ricercate nei maestri, e negli autori, con i quali si è confrontato ma anche nei cataloghi degli editori per i quali ha pubblicato. Gli studi di Terrin, da un lato, si caratterizzano per la pluralità degli argomenti, perlopiù inusuali per la teologia del suo tempo, dall'altro per l'unicità del metodo, fenomenologico-comparatistico, perseguito nell'intero arco della vita, e dell'orizzonte ermeneutico: comprendere l'unicità e l'universalità del cristianesimo a partire dall'esperienza e dai tratti antropologici comuni alle diverse religioni del mondo, senza escludere le nuove forme di spiritualità. Discepolo, a Padova, di Luigi Sartori (1924-2007) – il teologo che, riprendendo le parole di Bruno Forte, «ha tentato più orizzonti, ha esplorato più vie: e mai chiudendo il discorso, ma sempre aprendolo con intuizioni geniali, con piste inusitate, con avvii fondati lasciati poi all'approfondimento comune, quasi a suscitare pensiero, a stimolare creatività nascoste, a svegliare una coscienza teologica troppo a lungo assopita nella chiesa italiana del pre-concilio» –, Terrin ha studiato le religioni del mondo, viaggiando tra gli Stati Uniti e i paesi dell'Oriente (Giappone, Corea, India) e documentandosi su fonti bibliografiche difficilmente reperibili in Europa. Sulla base di una formazione teologica e filosofica, con una laurea in Teologia alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e in Filosofia della religione all'Università Cattolica di Milano, cui hanno fatto seguito studi in Germania, a Münster, dove ha approfondito il pensiero di

Rudolf Otto iniziando a pubblicare, nel 1978, per l'Editrice Morcelliana la monografia *Scienza delle religioni e teologia nel pensiero di Rudolf Otto*, a Terrin si deve un'apertura negli studi della religione per nulla scontata nel contesto accademico e culturale del suo tempo. Apertura non solo nel segno del "dialogo", secondo la via indicata dalla teologia ecumenica, ma della "comprensione" dell'esperienza religiosa attraverso alcune sue parole chiave (liturgia, rito, mistica, salvezza), depositate in volumi fondamentali editi tra gli anni '80 e '90. Nella collana "Guide di cultura", fondata da Michele Federico Sciacca nel 1948 con il visionario intento di favorire l'interdisciplinarietà del sapere, uscì nel 1991 *Introduzione allo studio comparato delle religioni*, dove Terrin presentava un metodo innovativo nell'approccio alla religione; nella serie "Le scienze umane" il suo nome ricorre, accanto allo storico Giovanni Filoramo, come autore di volumi di taglio antropologico: *Le nuove religioni* (1985); *Liturgia* (1988), *Il rito* (1999) e *Mistiche dell'Occidente. New Age, Orientalismo, Mondo Pentecostale* (2001). Ricercatore instancabile, attratto dai nuovi confini del sapere teologico, nel 2004 propose all'Editrice Morcelliana il volume *Religione e neuroscienze. Una sfida per l'antropologia culturale* che fu per chi scrive, allora praticante, un apprendistato, in un contesto editoriale nel quale il solo accostamento dei temi suscitava sorpresa quando non sospetto. Se di queste reazioni l'autore non si dava pena, delle bozze invece sì: redatte in più "giri" di correzione, fitte di citazioni e riferimenti a fonti tedesche e angloamericane, richiedevano approfondite revisioni e editing meritevole di credito formativo, per i giovani redattori, grazie alla sapiente guida del prof. Giulio Colombi, che fu suo interlocutore per molti lustri. L'ultimo tratto di strada nella collaborazione con l'Editrice è segnato da un ritorno alle origini, se così si può dire: a Rudolf Otto, del quale nel 2010 curò l'edizione italiana integrale con commento dell'opera fondamentale, *Il sacro* – più volte ristampata. Un autore che nell'itinerario biografico e intellettuale di Terrin rappresenta una stella polare, di cui spesso parlava come necessario allo sviluppo delle sue ricerche, e rispetto al quale, in uno degli ultimi incontri, sottolineava l'importanza della ripresa delle emozioni come origine del fenomeno religioso e della sua comprensione. Ne seguì un saggio, inatteso, sull'empatia come questione antropologica e teologica, quale ultimo dono. Il ricordo personale è associato a un volto perennemente acceso da un sorriso intelligente e critico e dall'entusiasmo della scoperta, che rende apparentemente immuni dallo scorrere del tempo.